Anno IV. - N. 1409 Trieste, Martedì 17 Novembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1409

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 6. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Una galleria. NAPOLI 16. Il Consiglio comunale ha approvato la costruzione di una galleria simile alla Vittorio Emanuele di Milano, fra le vie Santa Brigida e San Carlo.

Esposizione telefonica. ROMA 16. Il Congresso e la Mostra telefonici avranno luogo a Roma nella prossima primavera.

I grassatori del barone Compagna. NAPOLI 16. Gli autori della tentata grassazione del barone Compagna e dell'assassinio del suo cocchiere sono stati scoperti tutti e arrestati. Sono tutti di Palma.

CORTE D'ASSISE.

Dibattimento Viglione-Cicarese.

L'accusato è quel tal Antonio Viglione che nell'inverno scorso aveva aperto tre spacci di pane in questa città. Il suo vero nome è Elviro Cicarese, fu Giuseppe, d'anni 33, ammogliato con prole, industriante, da Lecce. Presiede il cons. D. Sciolis; giudici: Mrach e Perozzi. P. M. il sost. Proc. di Stato Cruszis. Difende il Cicarese l'avv. Dr. Martinolich. La giuria si compone dei signori: Lordschneider, Massopust, Corsi, Tosoratti, Scrabole, de Mayer, Urizio, Angeli, Dollinschek, Rogel, Selemba, Saitz.

Dopo che i signori giurati hanno prestato il giuramento di uso, si dà lettura dell'atto di accusa, di cui ecco un esteso sunto.

Avventurosa e alternata più volte da conflitti con la giustizia fu la vita dell'accusato.

Dalle informazioni fornite dal Procuratore del re in Napoli, emerge essere egli nato il 28 giugno 1852, nel comune di Lecce, e dalla fede di nascita, risulta pure che addì 21 giugno 1864 esso veniva riconosciuto ed adottato per figlio di Concilia Cicarese. Fino dall'infanzia addimostrò tendenza all'ozio ed al vagabondaggio, alla truffa ed alla falsità, tanto che venne rinchiuso per ben due volte nel 1868 nella casa di correzione di Napoli, e camuffandosi poi, ora da perfetto gentiluomo, ed ora da cospiratore, seppe sempre insidiare l'altrui buona fede, vivendo spesso col ricavato delle sue baratterie.

Emerge di fatto che a Monteroni, il 10 giugno 1866, il Cicarese commise una truffa e ne tentò un'altra, per cui venne condannato, e subì una pena di tre mesi di carcere; altra condanna di mesi quattro subì pure per fatti consimili nel 1871, in seguito a sentenza del tribunale correzionale di Lecce; fu altresì ammonito quale ozioso e vagabondo dalla Pretura di Lecce nel 1869 e dal Pretore di Pendino nel 1880.

Il Cicarese asserisce d'avere frequentato a Lecce i corsi liceali ed essere poi passato all'università di Napoli a studiare letteratura; s'impiegò poscia quale computista presso quella prefettura. Abbandonato questo servizio, si mise a fare il giornalista, scrisse cioè degli articoli pel giornale „Rabagas" nell'anno 1880 e fondò poi un giornale intitolato „Il risveglio del Popolo" di cui era proprietario e redattore. Fu processato a Napoli per crimine di calunnia contro un ispettore di questura e condannato nel 1880 in contumacia a tre anni di carcere.

Per sottrarsi alla pena, da Napoli si recò a Marsiglia e s'imbarcò tosto per Montevideo, nell'America.

Quivi occupavasi nella redazione del giornale „L'Italia di Montevideo". Dopo 6 mesi, però, restituivasi a Marsiglia, assumendo quivi il pseudonimo di Giovanni Tasso, per sottrarsi alle investigazioni delle Autorità italiane.

Venne riconosciuto ed arrestato, ma poi, non si sa bene il perchè, rimesso in libertà. Ritornò in America, dove a Montevideo ed a Buenos-Ayres negoziava in manifatture.

Nel decembre 1883 ritornò nuovamente a Marsiglia, asserendo di aver guadagnato in America 16 mila franchi, e sotto il nome di Elviro Cicarese, aperse un grande magazzino di manifatture.

Fece buoni affari; senonchè, scoppiato nel mese di maggio 1884 il colera a Marsiglia, fuggiva con la famiglia nell'interno della Francia. Poi, per poter smerciare le sue merci, recavasi nel settembre 1884, in Alessandria di Egitto.

Neanche in Francia il procedere del Cicarese fu onesto, ed anche qui egli cozzava ripetutamente coi paragrafi del codice penale. Risulta infatti che nell'agosto del 1882 fu arrestato a Marsiglia sotto il nome di Giovanni Tasso, per avere falsificato un *cheque* dell'importo di franchi 70, alterando questa somma per sostituire l'importo di franchi 2500 che tentò di incassare presso la Società Generale. Ma venne assolto dall'accusa.

Nel giugno del 1883, venne arrestato di bel nuovo sotto il nome di Elviro Cicarese, imputato di trufferie nell'importo di f.chi 1100 a danno di un suo comprovinciale, ma fu nuovamente assolto dall'accusa.

Verso la fine dell'83, il Cicarese eresse nella stessa città un negozio alla insegna *Chemiserie Anglo-Americaine*, però li 8 ottobre 1884 venne contro di lui pronunciato il fallimento doloso. Abbandonò in quel torno di tempo Marsiglia e non potè essere raggiunto, sebbene il giudice istruttore avesse al suo confronto emesso mandato d'arresto.

* * *

E qui c'entra la donna.

A Marsiglia l'accusato ebbe a conoscere certa Hermane Gigon, che era impiegata nell'ultimo suo negozio, ragazza fino allora d'ottimi costumi. Ma il Cicarese che spacciavasi per celibe, sotto promessa di matrimonio, la sedusse e con lei fece ripetuti viaggi.

Col bottino fatto a Marsiglia l'accusato, in compagnia dell'amante Gigon, aperse, nel settembre 1883, un negozio in Alessandria d'Egitto, sotto il nome assunto di Antonio Viglione, ma essendo presto conosciuto dagli organi della Polizia consolare italiana, sfuggiva all'arresto ordinato in suo confronto, e il 30 novembre a. d., arrivava a Trieste.

Qui aperse, in via Madonnina N. 3, un forno economico con unito spaccio di coloniali, e dapprincipio fece buoni guadagni.

Venne così in relazione con molti negozianti, principalmente nel ramo farine e coloniali e depositò fiorini 2970 alla Banca Commerciale Triestina. Aveva così un giro abbastanza rilevante e pagava quasi sempre in scadenza. Allo scopo di estendere il lavoro, lanciandosi in una speculazione ardita, ridusse di tre soldi per chilogramma il prezzo del pane, aprendo contemporaneamente altri quattro spacci. Ma ben presto cadde l'ardito progetto, avendo anche altri fornai ribassato i prezzi del pane.

Così, in seguito alle perdite sofferte, causa il fallito progetto, l'accusato si trovò sbilanciato già sei settimane prima del suo arresto, avvenuto li 8 maggio 1885; e sbilanciato in modo da non potere far fronte ai suoi impegni, tant'è vero che trovavasi incalzato con atti giudiziali dalle ditte Lederer, Morpurgo, Zinner e Augusto Zobernig, e manifestò a più persone necessitargli da 6 a 8 mila fiorini.

* * *

Conosciuto i precedenti del Cicarese, non desta meraviglia se il medesimo tentasse anche qui uno de' suoi soliti raggiri per abusare della buona fede altrui.

E quindi, ora facendo vedere un titolo di rendita italiana per 2500 lire, ora vantandosi di detenerlo, insinuavasi presso più persone colla domanda della sovvenzione anziaccennata, sul quale proposito depongono i testimoni: Kers Andrea, Edmondo Honsell, Ernesto Melli, Morpurgo Daniele, Giuseppe Pasqualli, Cronnest Adolfo, Caralambo Soffianopulo, Giovanni Scarcilla, Luigi Egidio, Carlo Bechtinger, Giacomo Minerbi, Wildauer Gustavo, I. N. Lederer, Carlo Zinner, alcuni dei quali videro il titolo; anzi l'Egidio, il Honsell e il Morpurgo, esaminatolo, lo ritennero genuino.

Come deposero i testimoni Gustavo Sterle e Giuseppe conte de Muratti, l'accusato fece anche delle pratiche presso la Banca Commerciale per ottenere una sovvenzione sopra titoli di rendita a nome, ma non riuscì nell'intento.

Intanto Daniele Morpurgo e Luigi Egidio incamminarono delle trattative sull'offerta loro fatta e diressero analoghe corrispondenze a case loro amiche in Italia, per ottenere informazioni sulla eseguibilità dell'affare loro proposto dall'accusato e sulla sicurezza che offriva. Fu allora che il Cicarese, accorgendosi che si chiedevano queste informazioni, non insistette più oltre.

Il titolo presentato dall'accusato, a Daniele Morpurgo, portava il numero 798201 ed era rilasciato in data Roma 5 febbraio p. p., a nome Antonio Viglione fu Giuseppe, dati questi raccolti dal Morpurgo, in via d'annotazione.

È poi constatato, e non viene neppur contradetto dall'accusato, avere il medesimo, fra il 9 ed il 16 febbraio p. p. col mezzo del locale Consolato generale italiano, ricevuto un titolo di rendita italiana del debito consolidato del 5 per cento per annue lire 5, portante il N. 798201, rilasciato a nome di Antonio Viglione fu Giuseppe, in data Roma 5 febbraio, dalla Direzione del debito publico in Roma. Così essendo fuori di ogni dubio non esistere nel gran libro del debito publico del Regno d'Italia pel debito consolidato del 5 per cento altra iscrizione di rendita al nome di Viglione Antonio, fu Giuseppe, domiciliato a Trieste, oltre quella suaccennata, risulta manifesto essere questa carta quella che l'accusato cercava di smerciare; e se presentava le apparenze d'una cartella di rendita annue da lire 2500, lo doveva all'alterazione da esso operata.

Eccitato l'accusato a giustificarsi circa al possesso e la derivazione dei due titoli di cui sopra, depose che quando trovavasi a Marsiglia, ricevette in più riprese del denaro fino all'ammontare di f.chi 50 mila, dalla propria sorella Gaetanina Ciccarese, ved. del cantante Danisi, uomo danaroso, decesso nell'Avana; e ciò affinchè le somministrasse un equo interesse, non fidandosi la medesima di lasciare quella somma a mani dei parenti del marito. Soggiunge che aveva l'idea di nuovamente tentare la sua fortuna a Montevideo, ed avrebbe desiderato di detenere ancora per un anno i 50 mila franchi per negoziare, però mancavagli il coraggio di fare una tale proposta alla sorella, quindi, essendo incerta la sua dimora in Alessandria, spedì, 20 giorni prima di partire, quei 50 mila franchi a sua madre Concilia a Napoli, colla quale coabitava la ved. Gaetanina Danisi, incaricando la madre di acquistare per suo conto un titolo di rendita italiana dell'importo di lire 2500 corrispondente al capitale speditole di franchi 50 mila, titolo che era intestato a nome di Antonio Viglione, fu Giuseppe, e che gli pervenne a Trieste dopo 40 o 50 giorni che era già arrivato.

Aggiunge inoltre l'accusato che, venuta la madre e la sorella a sapere della relazione che teneva colla Gigon, nella tema di perdere il danaro, chiesero la restituzione del titolo in parola, restituzione che doveva seguire a Milano, ma che avvenne a Udine, ove la ved. Danisi lo venne ad incontrare. E qui l'atto d'accusa dichiara inattendibili queste informazioni, dal momento che venne provato non essere mai stato rilasciato un titolo di rendita a nome di Antonio Viglione per Lire 2500.

Per quanto concerne il possesso del titolo di rendita italiana per Lire 5, il Cicarese dapprima sosteneva d'averlo ricevuto da certo Raffaele Luzatti, cui ebbe a mutuare 100 Lire in Alessandria in estinzione appunto di tale suo debito, ma visto che tale giustificazione non presentavasi credibile, finì coll'ammettere d'avere ancora in Alessandria d'Egitto, in seguito a consiglio del Luzatti suddetto, divisato di farsi pervenire, mediante persona di sua intelligenza, al suo prossimo domicilio, una rendita italiana di Lire 5, al nome assunto di Antonio Viglione, fu Giuseppe, e ciò all'uopo di ottenere dal rispettivo Consolato, pel tramite del quale, quella cartella gli sarebbe pervenuta, un passaporto su quel nome. Ma a Trieste il Console si sarebbe rifiutato di rilasciargli il passaporto, e l'accusato sostiene d'avere poi nel marzo p. p. consegnato la cartella di Lire 5 di rendita a certo Gaetano Domizio, col fargli il pagamento di un debito di Lire 250.

Ma anche le asserzioni del Cicarese riguardo al ricevimento del titolo di 5 Lire di rendita, sono, secondo l'accusa, inventate, avendo il giudice istruttore potuto constatare ufficialmente dalla Direzione generale del debito publico del Regno d'Italia avere un tale Antonio Viglione, della ditta A. Viglione e C. in via della Madonnina 3, (forno economico), chiesto direttamente l'invio d'un certificato del consolidato 5 p. c. di annue Lire 5, con godimento dal 1. gennaio 1885.

In seguito a ciò viene Elviro Cicarese chiamato a rispondere del crimine di alterazione di carte di publico credito e della contravvenzione di falsa notifica.

Costituto dell'accusato.

Elviro Cicarese si presenta alla sbarra vestito di nero, con guanti pure neri. Ha un contegno corretto. Risponde a tuono alle domande del presidente, talvolta discute. S'esprime bene, con accento meridionale.

Pres. Ora che ha inteso di che cosa la si accusa, ci dica, la si sente o no colpevole? — *Acc.* Io mi sento innocentissimo.

Pres. Va bene. Ma non la si sentirà egualmente innocente del secondo fatto postole a carico, d'avere, cioè, dato in nota un nome falso. — *Acc.* Io non sapeva che dandosi un altro nome, si incorresse in una contravvenzione.

Pres. Procediamo con ordine. Ella ha fatto un corso di studi, non è vero? — *Acc.* Sì, signore; studiava letteratura all'Università, ma però dovetti interrompere gli studi.

Pres. Ma ella, a Napoli, è stato rinchiuso in una casa di correzione? — *Acc.* Non è vero.

Pres. E' vero bensì che a Napoli è stato condannato a 3 anni e mezzo di carcere, per crimine di calunnia. — *Acc.* Per reato di stampa; ma di calunnia no.

Pres. Allora sentiamo come fu. — *Acc.* A Napoli scriveva nel giornale „Rabagas" e per avere inveito contro il questore Carlo di Donato, mi si mise sotto processo. Ho scritto poi nel „Risveglio del Popolo" - giornale dell'istessa indole del „Rabagas" - contro la Prefettura e quindi nella „Gazzetta della Capitale" a Roma. Contro la sentenza della Corte di Appello di Napoli, ricorsi alla Corte di Cassazione; allora mi si condannò a 3 anni per reato di stampa ed a 6 mesi come libellista. Saputo questo esito, scappai da Napoli e mi imbarcai per l'America. Ivi guadagnai da 25 a 26 mila lire; con quelle mi portai a Marsiglia, e per isfuggire alla estradizione che eventualmente poteva esser chiesta, mi qualificai per Giovanni Tasso. Un tale mi riconobbe e fui arrestato. Mandato dinanzi ai giurati, fui assolto. Allora apersi in quella città un magazzino. Io vagabondo, ozioso, come mi si chiama, ebbi invece sempre la mania di lavorare. Il magazzino di Marsiglia m'andò a male; ebbi impiegati infedeli; poi venne il colera; tutti scappavano; fuggii io pure. Mi si fece il processo per fallimento doloso, non so però se vi fu pronunciata sentenza. Mi recai quindi in Alessandria, ma non è vero che fuggissi con una donna, questa venne di propria volontà a raggiungermi sul vapore. Non è vero che io l'ho sedotta, fingendomi celibe. In Alessandria stetti tre mesi, ma poi, scoperto il mio vero nome, vendetti tutto e scappai da lì. A Trieste venni a caso; vi arrivai il 4 decembre e presi alloggio all'„Aquila nera," con la signorina che m'aveva seguito in Alessandria. All'8 dello stesso mese apersi un forno; possedeva 2500 fiorini. Gli affari mi andavano abbastanza bene, fino a che non venni in attrito con i fornai; la concorrenza, le imposizioni, le minacce fecero sì che la speculazione finisse male. All'8 di maggio fui arrestato. Domandai l'aprimento del concorso e misi a disposizione dei creditori il forno, per mezzo dell'avv. Consolo. Da un amico di Roma, m'era fatto venire un titolo di rendita 5 p. c., intestato Antonio Viglione, fu Giuseppe, di lire 5, il quale avrebbe dovuto servirmi di documento di legittimazione, per ottenere dal console italiano di qui un passaporto; ma non ostante la presentazione di quella cartella, il console si rifiutò di rilasciarmi il chiesto passaporto. In seguito stracciai quella cartella, perchè ne aveva alterate le cifre per millanteria di farmi credere danaroso. Ciò feci per ispauracchio verso i fornai, e l'alterazione la praticai aggiungendo un due dinanzi e due zeri dopo il 5. Ma ciò non feci ad altro scopo se non a quello di menar vanto.

Pres. Non si sarebbe anco adoperato per trarre utile da codesta alterazione? *Acc.* No; ho domandato una sovvenzione al conte Muratti, ma per puro pretesto; per dar a divedere ch'io era uomo di fondi.

Pres. Le faccio osservare che per ottenere quell'intento, anzichè andare dal conte Muratti ed altri, sarebbe stato meglio dirigersi ai chiacchieroni della piazza e dir loro: „Ecco! dicono che io sia un disperato!" e mostrar loro quel titolo. *Acc.* Io ho trattato con tutte le classi. Con quella carta non intesi mai di fare altro che una commedia; e quando mi è stata offerta la sovvenzione io ho ritirato la cartella.

Testimonianze.

Terminato il costituto, si passa all'audizione dei testi; viene primo:

Daniele Morpurgo, il quale racconta che il dì 23 aprile di quest'anno, venne da lui l'accusato, dicendogli che desiderava avere una sovvenzione di 7 o 9 mila fiorini ed offeriva in garanzia una cartella. Egli fecesi rilasciare il numero affine di scrivere a Roma, da dove gli fu risposto che il Debito publico non usava rispondere a richieste di privati. Incontratolo più tardi, il Viglione gli disse di non aver più bisogno. Il venerdì successivo, il Viglione gli chiese 700 fiorini verso cambiali, od almeno 400; avrebbe dato in pegno sacchi di farina. Si portarono assieme al „Credit" ed il Viglione chiese al sig. Gentilomo: „Può il sig. Morpurgo darmi 700 fiorini verso garanzia di questo titolo?" - Il sig. Gentilomo rispose parergli di no. Così se ne andarono via.

Acc. Contesta al teste che anche senza il consiglio del Gentilomo vi erano difficoltà per negoziare simili titoli, potendo esistere vincoli dotali e pupillari.

Giovanni Scarcilla dice che il Viglione gli chiese 7 mila fiorini, verso pegno di un titolo di rendita, per 30 o 40 giorni, per i quali avrebbe pagato il 3 od il 4 per cento d'interesse. Egli rispose che possedendo 50 mila lire, poteva rivolgersi alle banche, senza d'uopo di ricorrere al prestito privato. Alcuni giorni appresso, il Viglione diceva bastargli 3 mila fiorini. Quanto alla cartella, diceva essere un titolo „al portatore". Al Soffianopulo, per conto del quale il teste trattava l'affare, il Viglione disse invece ch'era un titolo del Debito publico e non al portatore. Dopo qualche dì il Viglione gli disse che non essendo riuscito a concludere l'affare qui, aveva mandato il titolo a Roma.

Il processo è continuato ieri sino alle $3^1/_2$. Verrà ripreso questa mattina alle ore 10. Domani ne daremo la continuazione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.08 tram. ore 4.22. — *Oggi:* S. Gregorio taumaturgo — *Domani:* S. Odo ab. — Termometro C. ore 7 ant. 8.0 ore 2 pom. 9.5. — Altezza barometrica 760.1.

Seduta sospesa. L'Inclita Presidenza municipale, ci comunica: „Per la morte del consigliere Edoardo cav. Strudthoff, avvenuta ieri in Muggia, la seduta consigliare indetta per oggi, viene rimandata a giovedì 19 corr."

L'acqua d'Aurisina. Nella seduta di iersera della Delegazione municipale, fu preso a notizia il rapporto del Civico Fisicato, dal quale risulta essere l'acqua d'Aurisina non nociva alla salute.

Avevamo dunque ragione!

Noterelle scolastiche. Su proposta della Commissione municipale all'istruzione, la Delegazione municipale prese i seguenti deliberati:

Rispondere alla Luogotenenza sul suo decreto concernente l'ampliamento della civica scuola popolare di Barcola, che l'autorità prosegue gli studi in argomento, ma che per ora mancano i locali.

Duplicare le classi 1.a e 3.a femminile della civica scuola popolare al Lazzaretto vecchio, sopprimendo la 2.a parallela, ed assegnando alla scuola un assistente straordinaria.

Duplicare la 5.a classe maschile, sopprimendo una delle parallele della 4.a classe, presso la civica scuola popolare alla Ferriera.

Esami di abilitazione a maestre. Di questi giorni, dinanzi alla Commissione esaminatrice a Capodistria, ebbero luogo gli esami delle candidate a maestre, delle civiche scuole popolari. Questi esami sono rimarcabili per la severità degli esaminatori, ma questa stessa severità rende tanto più degni di nota e meritevoli di un cenno particolare d'encomio gli splendidi risultati ottenuti quest'anno.

Di otto sottomaestre presentatesi da Trieste, tutte furono abilitate, e tre riportarono un attestato di primo grado, e sono le signorine: Vittoria Morpurgo, Fanny de Schwarz, e Giuseppina Sellen.

Le altre cinque signorine presentatesi all'esame, sono: Antonietta Aprile, Edina Covaz, Elvira Sillani, Maria Peri e O. Galante.

Queste signorine uscirono tutte, due anni fa, dall'ottimo nostro Istituto magistrale femminile, ed il risultato brillante del loro esame è prova eloquente della cura e dell'amore che in quel patrio istituto vennero spesi a vantaggio dell'istruzione della nostre studiose giovanette.

Ciò torna dunque di onore non solo alle egregie neo-nominate maestre, ma ben anco al corpo insegnante del Civico Liceo ed all' esimio direttore sig. Timeus.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un ombrello, rinvenuto in un portone della via S.ta Caterina, dal sig. Antonio Coscutti. — Una borsa contenente due viglietti di pegno ed una firma del lotto, rinvenuta al Caffè Bizantino, dal sig. Bianco Domenico. — Un conto saldato per f. 85, rinvenuto dal signor Giovanni Flego, nella platea dell'Anfiteatro Fenice. — Un guanto di pelle, rinvenuto davanti il negozio Petracco, dal sig. Giovanni Sero. — Una lettera, rinvenuta dal servo 41, mostre rosse, in Piazza Grande. — Un' altra lettera, indirizzata al sig. P. G. di qui. — Un mantello di panno, per cani, rinvenuto all' Acquedotto. — Un fodero da sciabola, rinvenuto in Piazza S. Giovanni, dal signor Trevisan Antonio, ed una chiave doppia, rinvenuta in via Donota.

Associazione medica. Questa sera, alle ore 8 pom., nel Gabinetto di Minerva, si terrà una seduta per discutere intorno a una proposta della commissione d'igiene sul provvedimento d'acqua. Il manoscritto della proposta trovasi nel Gabinetto di lettura dell'Associazione.

La fiera di S. Michele. Su proposta dell' on. Vierthaler, il Magistrato venne incaricato di studiare la questione relativa alla limitazione della fiera di S. Michele in via del Torrente, alla vendita di arnesi ed attrezzi rurali, e di riferire a suo tempo.

Società Filarmonico - Drammatica. Questa sera ha luogo, come già annunciammo, un interessante concerto, a cui prenderà parte anche Ferruccio Busoni.

Associazione fra parrucchieri. Giovedì 19 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo nella Sala Modugno, via Torrente N. 16, I piano, l' annuale Congresso generale ordinario, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell' anteriore Congresso e delle elezioni generali. — 2. Lettura e approvazione del Reso-conto del XIII anno sociale. — 3. Lettura della relazione sull' operosità sociale dal XIII anno. — 4. Comunicazioni.

I soci non manchino d' intervenire, perchè a sensi dell' art. 17, cap. II, dello statuto, il socio che avrà ricevuto l'invito per le adunanze generali e straordinarie e che manchi, senza aver scusata la sua assenza in iscritto alla direzione prima che abbia luogo il Congresso, sarà tenuto a pagare soldi 40 a beneficio della cassa sociale.

E questo si chiama essere energici.

In mare. Per propria inavvertenza cadde in mare, dalla riva Pescatori, l'altra notte, l'agente di commercio Andrea R., d'anni 22. Ne venne tosto estratto dal guardiano daziario Giovanni Vitesich.

All'oscuro. Il tenebrore era fitto fitto. In quella contrada del suburbio non c'è il ben di dio d'un solo fanale. Una vettura s'imbattè in una carretta, si urtarono, s'investirono ed il cocchiere della vettura, Giuseppe Rattler, di anni 64, abitante in via Pedinello N. 126, fu rovesciato giù da cassetto e riportò alcune forti contusioni alla gamba destra. Lo scontro accadde in Gretta. Il ferito è adesso all'ospedale per la cura.

Causa la bora. Nel togliere le imposte di un magazzino ne' pressi del giardino publico, il facchino Giovanni Bearzatti, d'anni 50, da Trieste, riportò delle forti contusioni alla parte sinistra del petto: un maledetto colpo di bora gli aveva gettato addosso - e con che forza - un'imposta. Venne medicato in ambulanza chirurgica.

Teatro Filodramatico. *Testolina sventata*, ch' ebbe tanti successi, viene rappresentata dalla compagnia Novelli con cura speciale. Il secondo atto acquista effetto maggiore per la messa in scena che sorte dall'ordinario. Recitata senza suggeritore, l'affiatamento che necessariamente ne deriva, è sorprendente.

Tutti gli artisti fecero bene, ci piace però tributare una parola di lode speciale alla signora Novelli per la sua recitazione accurata nella parte di Celeste. Per dare un' idea del come il Novelli eseguì la sua parte... crediamo superfluo cercare i termini. Tutti ormai lo conoscono.

Questa sera una *nuovissima: Orestaine*, scene popolari di Alfredo Testoni.

Anfiteatro Fenice. Davvero che la musica dell'opera del maestro Sarria, *Il babbeo e l'intrigante*, meritava d'essere udita da publico più numeroso che non lo fosse stato iersera.

Non che il libretto meriti la lode, anzi è un soggetto scipito, senza interesse, ma la musica si stacca affatto da quella dell'operetta comica; è un'opera buffa nel lato senso della parola, che viene ascoltata con interesse dalla prima battuta fino alla *canzone* della donna, nel terz'atto, che iersera fu replicata.

Oltrechè nel corso dell'opera la melodia viene profusa a piene mani, anche i recitativi son trattati in maniera da formare il più bell' elogio al maestro compositore. Dal lato dell' esecuzione, essa veniva affidata alla sig.a Rosselli, ai due Poggi ed al Bianchi, i quali sostennero benissimo sia la parte musicale, sia l'azione.

In chiusa dell'opera, nella scena della soluzione pacifica fra i tanti dissidenti, venne inserito il *Funiculì Funiculà*, il quale, comechè pezzo conosciutissimo, venne *bissato* fra insistenti applausi.

Non sappiamo capire perchè questa opera sia stata destinata ad un' *unica* rappresentazione, mentre, a parer nostro, nel modo come venne rappresentata e per la bellezza della musica, si raccomanda da per sè stessa ad una serie d'udizioni.

Questa sera viene ripreso il [illegible]. — Domani mercoledì *prima* della *[illegible]sigliese*, drama lirico-storico in tre atti musica di F. Caballero. Ci sarà banda sul palcoscenico, coro di ragazzi, gran numero di statisti, cavalli, ecc.

Politeama Rossetti. I Meininger rappresenteranno oggi *L'Avola*. — Domani, a richiesta, *Giulio Cesare*.

In rissa. Nei pressi dell'ospedale, iersera alle 6, due individui vennero a contesa fra loro. L' uno di essi, ad onta che l' altro fosse alquanto brillo, trovandosi in mano una sega, gliela diè sulla testa e... gliela ruppe. Fatta la debita ricevuta, il ferito si portò a farsi medicare all'ambulanza chirurgica, ove disse chiamarsi Gaglian Angelo, d' anni 43, facchino, da Portogruaro. Medicato a dovere, se ne andò come Dio volle, alla sua abitazione, in via Rigutti N. 215.

„**Marameo!**" - dissero le guardie di p. s. quando s' accorsero che due individui tentavano di asportare dal cortile della casa N. 6 in via Annunziata, alcuni cassoni vuoti, appartenenti al chincagliere M.

— „Voialtri, carini, non ruberete niente, e noi vi arresteremo."

Ma la seconda parte di quest' asserzione era sbagliata, perchè i due messeri, non appena videro spuntare le *mezze lune*, abbandonarono l' impresa, e via a gambe levate.

Due Marie. Maria B., d'anni 13, da Canale, s'era ricoverata l'altra notte presso Maria S., in via Rigutti. Questa che l' aveva ospitata per compassione, ebbe la ricompensa di essere derubata dalla sua ospite di parecchi oggetti per il valore di 12 fiorini. La Maria B. prese il cosidetto *tre de cope*, ma le guardie la rintracciarono e passat! alla cuccia!

In una stalla. A danno del villico Antonio Pvenè, vennero asportati l'altra notte da una stalla di Prosecco: un orologio d' argento con catena, un paio di scarpe, ed un *gilet* del complessivo valore di 25 fiorini.

Fra sacco e sacco. Il facchino Girolamo Allegretto, d' anni 56, da Udine, abitante al N. 551 in via Foscolo, lavorava ieri mattina, al Porto nuovo, attorno ad alcuni sacchi. Accidentalmente andò col piede sinistro sotto una ruota d' un carro, e riportò in tre dita una ferita lacero-contusa. Andò a farsi medicare all'ospedale.

Il cassone. Furono condotti agli arresti: i braccianti Giuseppe B., d'anni 26 e Lorenzo I., d' anni 40, perchè al Porto nuovo, lavorando a bordo del piroscafo inglese „Wienstrandt," rubacchiavano un piccolo quantitativo di caffè; il calzolaio Giuseppe B., d'anni 20, da Merna, per contravvenzione allo sfratto; il suonatore girovago Ignazio I., d'anni 38, per contravvenzione alla sorveglianza di polizia; i cantori notturni Giovanni D., d'anni 30, Giuseppe D., d' anni 16 ed Antonio S., d'anni 18, perchè non lasciavano dormire i pacifici cittadini.

Ogni giorno una. Al tribunale correzionale un magnetizzatore, accusato di scrocco, grida con arroganza:

— Se io volessi, addormenterei tutto il tribunale.

E il presidente con dolcezza:

— Sedetevi e *lasciate parlare l' avvocato.*

TEATRI.

Filodramatico. Comp. E. Novelli. (Ore $7\frac{1}{2}$) „Crestaine" — „La sposa e la cavalla".

Fenice. Comp. Salvini d'operette. (Ore $7\frac{1}{2}$). „Il Duchino".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore $7\frac{1}{2}$) „L'Avola".

Borsa del 16 Novembre. L'incertezza della situazione attuale politica, situazione piena di pericoli quanto altra mai, fece sì che i Corsi continuassero anche oggi il movimento di ribasso, e non possiamo dare alcuna importanza al leggiero miglioramento avvenuto in Borsa causa le naturali coperture dei piccoli speculatori al ribasso. È certo che è soltanto alla esistenza di una contromina, grande per numero ma piccola per mezzi, che noi dobbiamo i Corsi che oggi almeno non sono bassi, in proporzione alla serietà del momento. Fattosi come minimi 277.80, 95.90, 89.70, e 80.70, risalimmo a $278\frac{3}{4}$ e 96.20 per chiudere invariate questi prezzi. Valute firme 10.03 a 10.04, pronti 10.02 a 10.04 fine, Rendita fattosi sino 93, chiude 93.2[illegible] a 93.40, condiscendosi in apertura invariate le Francesi. Chiusa di Parigi ferma, visto che la mancanza di notizie dalla diplomazia viene giudicata favorevolmente dalla Borsa, è una tesi un po' ardita, che serve a far aumentare a 79.55 e 96.60. Qui, dopo Parigi, siamo nominali $93\frac{3}{8}$ a $93\frac{1}{2}$. Anche la chiusa di Vienna è eccellente 279.80, 96.55, 89.22 e 81.25.

Listino. Napoleoni 10. a $10.02\frac{1}{2}$, Zecchini 5.93 a 5.95, Lire sterline 12.57 a 12.59, Lire turche 11.42 a 11.44, Londra 125.85 a 126.40, Francia 49.80 a 50.10, Italia 49.65 a 49.95, Banconote italiane 49.75 a 49.95, Banconote germaniche 61.80 a 61.95, Rendita austriaca in carta 81.— a 81.15, detta in argento 81.50 a 81.80, Rendita ungherese in oro 4% $95\frac{3}{4}$ a $96\frac{1}{4}$, detta in carta 5% $88\frac{3}{4}$ a $89\frac{1}{4}$, Credit 278 a 279, Rendita italiana $93\frac{1}{8}$ a $93\frac{1}{4}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

GLI AMANTI DI PARIGI[88])

L'aveva appena guardato, come gli altri, appena entrato nel gabinetto, non una inquietudine e una certa preoccupazione.

Mentre Primborgne osservava e faceva queste riflessioni mentali, il signor Favon della Favonnière aveva preso la parola.

— Vi dirò perchè vi ho fatto chiamare - rispose egli alla domanda del signor Ducantin. - Voi non ignorerete che un delitto abbominevole è stato commesso sul *boulevard* degl' Invalidi, nella casa portante il n.** sulla persona di una giovane...

— Non l'ignoro... vale a dire... ne ho letto i particolari nei giornali... Ma che cosa c' entro io in questo affare? in che cosa può riguardarmi?

— Abbiate la compiacenza di voltarvi e di guardare il signore, continuò vivamente il giudice d' istruzione. Lo conoscete?

XXIII.

Imputato e testimonio.

Il signor Ducantin si voltò violentemente verso l'imputato e lo guardò attentamente.

L'accusato, a sua volta, guardò il testimonio con straordinaria espressione di durezza.

Alla vista dell'accusato e benchè lo guardasse in viso con un' estrema attenzione, il suo volto non espresse altro che lo stupore di trovarsi in faccia ad uno sconosciuto.

— Ebbene? fece il signor Favon della Favonnière, vedendo che il signor Ducantin rimaneva in silenzio; conoscete, sì o no, l' accusato?

— Ah! è l'accusato! replicò sordamente il testimonio. E' lui che accusano del...

— Dell'assassinio, sì, signore.

— Non lo conosco!

— Ne siete proprio sicuro?

— Oh! sicurissimo!

— Pensateci bene.

— Oh! è inutile... non ho mai veduto questo signore.

— Sembra impossibile.

— E perchè?

— Ora ve lo dirò.

Il signor Ducantin si voltò tutto ad un tratto verso il giudice d' istruzione con aria inquieta.

L'accusato non si moveva; sembrava che vivesse soltanto cogli occhi, quegli occhi che, ora, guardavano le mani inguantate del testimonio, e sembrava volessero sollevare quei guanti, toglierli, strapparli.

Art. Arnould. (*Continua*).

La Direzione della **Società d' Ingegneri ed Architetti** compie il mesto ufficio di partecipare ai Signori Soci il decesso, avvenuto ieri mattina, del Consocio signor

EDOARDO cav. STRUDTHOFF.

La tumulazione avrà luogo al Camposanto Protestante, Martedì 17 corr., alle ore 11 ant.

TRIESTE, 16 Novembre 1885.

In via Farneto N. 371-402, I piano desira da vendere alcuni mobili usati. — Dalle ore 11 alle ore 3. (76)

D'affittare una stanza ammobiliata con due finestre e stufa. Riva Pescatori 3, I piano, vista sul mare. (104)

Scansie e vetrine usate, ma in buono stato, acquista il Negozio Viennese di C. Reiss. (80)

Un piano nuovo di Kutschera, da vendere a motivo di partenza. Indirizzo Via Geppa N. 9, II p. porta N. 4. (101)

Marito legittimo, padre e... presto nonno! Ho 16 anni più della signorina, 14 più del fratello, 6 meno della signora Ir., 28 meno della signora El. (99)

In quel giorno fatale il cielo balenava, la natura stessa secondava l'ira del ciel! Oh! giuramento fedele! Vi dovrei maledire; ma invece vi perdono e vi benedico col fervore dell'anima mia. Siate felice. (100)

2 Marzo. Io amo te tu ami lui — lui ama lei. (108)

32 Ottobre. Ma va là che ti son coccia. (106)

STUFE bellissime, di terra cotta, verniciate, anche **grandi uso salone**, a metà del prezzo di fabrica. Giuseppe Predonzani, Piazza Barriera vecchia.

Stufe economiche di ferro, foderate con tutte pietre refrattarie, al prezzo di f. 13, si trovano dal fabro A. Lizza, via Chiozza N. 2. (103)

VINI e LIQUORI
all' **ingrosso** ed al **minuto**
nel Deposito in **VIA FARNETO N. 3**
CIPRO stravecchio a soldi **80** il litro
RHUM Giamaica a fiorini **1.** „
MARSALA vecchio „ **1.** „
VERMOUT di Torino soldi **80** „
THÈ DELLA CHINA. 2023
Scelti Vini in Bottiglia.
Prezzi moderatissimi
Si garantisce la qualità dei Vini.

„SALA ARA"
Scuola da Ballo
Via sanità N. 7, II. piano

Lezioni riunite per adulti: Ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 8 alle 11 pom. **Lezioni per fanciulli**: ogni Martedì e Gioved dalle 5 alle 7 pom.

La sala resta poi a disposizione di quelle società o Club che ne volessero approfittare a prezzi vantaggiosi.

2017 **E. Hoffmann** Maestro.

Sartoria Economica
di **Giovanni Batelli**
Via Barriera vecchia N. 6, I p.
L'infrascritto si fa un dovere d'avvertire la sua numerosa clientela che avendo fatto acquisto d'un vistoso assortimento di Stoffe fantasia per la stagione si trova in grado di confezionare Vestiti sopra misura a prezzi da non temere concorrenza. (1863)

Avviso.

Il sottoscritto rende noto a questo spettabile Publico che nel suo negozio di **POLLERIA** in **via delle Beccherie**, vicino il negozio commestibili del sig. Steffanutti, vende **CAPPONI di Graz** di primissima qualità, a f. **1.40** al kilo. Assume qualunque ordinazione.

2024 **Giuseppe Degiorgio**

Olio di fegato di Merluzzo,
genuino e di primissima qualità — alla
FARMACIA MANZONI
— Via alle Sette Fontane N. 1 —

NUOVA
Sartoria Economica
Corso N. 26,
Estremo della concorrenza
VESTITI completi sopra misura da f. 12 in poi. — PALETÒ da f. 14 in poi. — SOPRABITI da f. 10 in poi.
Taglio elegante, prontezza di esecuzione, il tutto per la Stagione **INVERNALE.**

Un abile tagliatore sarto cerca un posto. Per la paga da convenirsi dopo provata la sua abilità. Indirizzo al „Piccolo". (87)

Praticante 14 anni trova collocamento negozio manifattore „Au Printemps" Corso 31. (105)

Per uno Scrittoio ricercasi un praticante che conosca il tedesco e l' italiano. Offerte sotto: B. G. all' Amministrazione del giornale. (82)

Per due sole persone si cerca una serva, bene raccomandata. Indirizzo al „Piccolo". (102)

Negozi Polli-figlio. Arrivo pere butirl. (107)

Smarrito ieri sera cagnetto vero rattler. Portarlo birraria Riva del sale N. 1, riceverà mancia. 109)

Se fossero vedute

Per Signore

Le **SCARPE** di feltro, per casa, con suole di feltro, da soldi 60, 67, 70, 75, 80, 85 e più.

SCARPE di feltro, con suole di pelle, da soldi 80, 85, 90, 95, f. 1, 1.10 e più.

SCARPE di feltro e panno, con suola e tacco di cuoio, da f. 1.10, 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.85, 1.90 in poi.

STIVALI di feltro, con suole di feltro, da soldi 90, 95, f. 1, 1.05, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35 in poi.

STIVALI di feltro, con suole di pelle, da f. 1.10, 1.20, 1.30, 1.40, 1.45, 1.50 in poi.

STIVALI di feltro, con suola di pelle e feltro, con pelliccia, da f. 3.50, 3.80 e più.

SCARPE di pelle, con fodera di flanella, da f. 1.20 e più.

PANTOFOLE di feltro, con e senza ricami, da soldi 45, 50, 65 e più.

Per Signori.

SCARPE di feltro con suola di pelle e feltro, da soldi 70, 75, 80, 85, 90, 95 in poi.

SCARPE di feltro e panno, con suole di pelle e tacco, da f. 1.10, 1.20, 1.30, 1.40, 1.50 e più.

STIVALI di feltro con suola di feltro, da f. 1.10, 1.15, 1.20, 1.30, 1.35, 1.40, 1.50, 1.55, 1.60, 1.70 e più.

STIVALI di feltro con suola di pelle, da f. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80, 1.90, 2, 2.10 e più.

STIVALI di feltro con suole di pelle e feltro, con pelliccia, da f. 3.60 e più.

SOPRASTIVALI da viaggio, molto comodi, da f. 1, 1.60, 3.50, e f. 5.60.

PANTOFOLE di feltro, da soldi 45, 65 e più.

Per Bambini.

SCARFEROTTI in feltro, da soldi 40, 45, 50 e più.

SCARPETTE di feltro, con suola di feltro e pelle, da soldi 50, 55, 60, 65, 70, 75 e più.

STIVALI di feltro, con suola di pelle e feltro da soldi 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95 e più.

STIVALI di panno, con pelle verniciata, ogni colore, da f. 1. 1.05, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.50, 1.55 in poi.

nonchè

Ogni genere **SCARPE** e **STIVALI** da casa, **SCARPE** e **STIVALI** da passeggio, **SCARPE** e **STIVALI** da viaggio.

Prezzi i più bassi
e soltanto al
NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602

OVATTA BRUNS 858
tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica trovansi da ANTONIO SUTTINA (Farmacia Liprandi) **Via Dogana n. 10 TRIESTE.**

CARTA
DA (1552)
TAPPEZZERIE
in grandioso assortimento presso
GIUSEPPE POLACCO
VIA S. SPIRIDIONE N. 6.

APERTURA
del Negozio d'oggetti chinesi e giapponesi porcellane, seterie ecc., a prezzi miti.
Piazza Grande Nr. 3
Casa fu Stratti
Il sottoscritto spera vedersi onorato da numeroso concorso. 2016
Michele Ellman.

Anche in pagamenti rateali si possono acquistare nel Grande Deposito e Fabrica **MOBILI** di GIUSEPPE GHERSCHIAK, **Via Farneto N. 12, I p.** Stanze complete da f. **80** a f. **600** e più. Tappezzerie. Specchi di Boemia, con cornici dorate ed a lustro. Quadri in oleografia con cornice, da f. **2** a f. **50** e più. Il tutto si può avere anche in pagamenti **RATEALI.** [8]